

Verso le Comunali Nel centrodestra la Lega fa i nomi per le Municipalità. Il Psi mette il nome di Orsoni nel simbolo

Centrosinistra, i socialisti scatenano la bagarre



Seduta

Un consiglio di municipali-
tà. Gli equilibri del centrosinistra sono ancora sospesi

VENEZIA — Il centrodestra chiude il cerchio e mette sul tavolo i nomi dei tre candidati presidenti di municipalità della Lega. Il centrosinistra prima litiga con i socialisti per questioni di simboli e poi rinvia tutto a questa mattina, perché l'intesa con la lista Bettin e con Rifondazione nel frattempo non sembra essere ancora maturata. Orsoni intanto ha annunciato gli stati generali, saranno domani pomeriggio al cinema Corso (ore 18).

In casa centrodestra la questione municipalità è stata chiusa ieri mattina. Se gli equilibri infatti erano stati fissati ancora venerdì scorso, mancavano all'appello i tre candidati alla presidenza di nomina leghista. L'incontro tra Corrado Callegari e Alessandro Danesin ha però sciolto anche l'ultimo nodo e così il quadro dei mini-parlamenti ora è completo. Mestre centro Raffaele Pasqualetto (Lega), Venezia Pietro Bortoluzzi (Pdl quota An), Chirignago Stefano Stocco (Lega), Lido Giorgio Vianello (Lega), Favaro Giancarlo Giacomini (Pdl quota Fi), Marghera Giorgio Mattiello (Pdl quota Fi).

Tutti da esplorare invece gli equilibri del centrosinistra. Con una premessa che ieri ha tenuto banco per tutta la durata della riunione di coalizione. I socialisti infatti si sono visti respingere il simbolo dagli altri rappresentanti dei partiti perché oltre alla consueta rosa appariva la scritta

in bella evidenza «per Orsoni sindaco». Un tentativo di intercettare più voti, di avvicinare una fetta più ampia di elettorato giocando proprio sull'ambiguità. Queste le critiche mosse (anche in modo abbastanza acceso) dai partecipanti e i socialisti rappresentati da Gigi Giordani che si prendono una notte di tempo per pensarci. Morale, la questione del simbolo ha occupato praticamente tutta la durata della riunione e assemblea sulle municipalità rinviate questa mattina alle 9. Un incontro che però parte in salita. Il nodo, in soldoni, è sempre quello: quante presidenze a Rifondazione e lista Bettin? Il Pd, partito di maggioranza, sabato aveva chiesto un gesto di responsabilità che però non pare essere arrivato. La proposta che questa mattina potrebbe arrivare dalla lista Bettin è quello di un ulteriore passo indietro dei democratici e dell'affidamento di Marghera agli ex Verdi (solo per capirci) con Dal Corso o Baroni e Favaro a Rifondazione. Ammesso e non concesso che il Pd ci stia, la controproposta di questi ultimi sarebbe più o meno questa: va bene due ma le principali. E così Mestre a Massimo Venturini e Venezia ad Angela Rizzato. Rimangono le incognite Rc e Idv. I primi potrebbero puntare i piedi su Marghera o in alternativa Chirignago (e in questo caso starebbe al Pd convincerli) e i se-

condi potrebbero dire no all'ipotesi Lido (qui ci sarebbe in pole Bernardo Lancia).

Domani intanto Giorgio Orsoni lancia al Corso gli Stati generali. Con lui sul palco Anche Flavio Zanonato e forse Achille Variati. I punti del programma nel frattempo sarebbero diventati più densi ma ridotti a sette. A rappresentarli sotto i riflettori sette cittadini veneziani, una sorta di «testimonial» della porta accanto.

Ma. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo sospeso

Per le presidenze dei mini-parlamenti, non c'è ancora accordo: il Pd verso Mestre e Venezia

